



Centro euro-mediterraneo di documentazione



Comune di Spoleto

2011

SCIENZA STORIA SOCIETA'

III° INCONTRO E DISCUSSIONE SUI RISCHI AMBIENTALI

E SUGLI EFFETTI DEI DISASTRI

14 luglio ore 17.30- Palazzo Mauri

via Brignone, 14, Spoleto, sala conferenze –primo piano

## **Frane e dissesto idrogeologico in Italia ed in Umbria**

Claudio Margottini

*ISPRA - Dip. Servizio Geologico d'Italia*

I fenomeni franosi rappresentano la manifestazione più evidente della continua l'evoluzione del territorio. Un processo incessante, spesse volte impercettibile e limitato alla sola erosione del suolo, altre volte di drammatico impatto, specialmente quando i volumi in gioco sono notevoli e coinvolgono uomini e strutture costruite. L'uomo ha quindi da sempre interagito con i fenomeni franosi, in una continua sfida tra adattamento all'ambiente naturale e protezione da questo, specialmente nei territori più montani e con terreni suscettibili da disgregazione. Il motore principale di innesco è chiaramente la pioggia, ed in misura minore eventi sismici, anche se e le politiche di antropizzazione del territorio hanno fortemente contribuito da un lato ad generare frane in aree dove queste non erano presenti, dall'altro ad amplificarne gli impatti sul tessuto socio-economico.

Il territorio nazionale per la sua conformazione orografica, geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in sollevamento, è quindi sempre stato interessato da fenomeni idraulici e geologici di notevole intensità.

Tra il 1279 e il 2002 il catalogo AVI (CNR-IRPI) riporta 4.521 eventi con danni di cui 2.366 relativi a frane (52,3%), 2.070 a inondazioni (45,8%) e 85 a valanghe (1,9%). Negli ultimi 50 anni le vittime causate da fenomeni alluvionali sono diminuite (una media di 31

vittime l'anno), sono però aumentati con crescita esponenziale, i costi economici a questi associati (fonte: annuario APAT, 2006).

Solo nel XX secolo sono stati registrati oltre 10.000 morti, feriti e dispersi; 350.000 persone senza tetto e sfollati; inoltre migliaia di case, decine di migliaia di ponti e centinaia di chilometri di strade e ferrovie distrutte o danneggiate.

Eventi quali quelli della Val Pola, nella regione Lombardia (28 luglio, 1987) con 28 vittime, l'alluvione del Piemonte (settembre 1994) con 69 vittime, l'alluvione e le frane in Versilia (giugno 1996) con 14 vittime, le frane in Campania (maggio 1998) con 160 vittime, l'alluvione di Soverato (2000) con 13 vittime, quella in Val d'Aosta e Piemonte (novembre 2000), ed i fenomeni del 2003 in varie aree del Paese, rappresentano soltanto gli episodi più recenti di una situazione generale di incompatibilità tra le politiche di sviluppo del territorio fino ad oggi adottate e le dinamiche proprie dell'ambiente naturale, di cui non si tiene conto.

Recenti studi evidenziano che nel solo decennio 1991-2001 in Italia si sono accaduti 12mila frane e oltre mille piene. Solo nel 2003 i principali eventi alluvionali hanno coinvolto più di 300 mila persone e le risorse economiche necessarie al ripristino delle aree colpite sono state pari a 2.184 milioni di euro.

La conferenza ha descritto i processi naturali che intervengono sull'ambiente naturale e le conseguenze sul territorio antropizzato, attraverso casi di studio significativi di dimensione internazionale, nazionale e locale.